

# L'attività di tutela della Soprintendenza nell'Arsenale

di CLAUDIO MENICHELLI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Venezia

**N**el 1986 il complesso dell'Arsenale è stato dichiarato di notevole interesse storico e architettonico dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: in termini correnti si dice che è stato vincolato. Il 1986 è una data effettivamente piuttosto recente, che sembrerebbe segnalare che vi sia stato un certo ritardo nel riconoscimento dell'interesse storico a un complesso architettonico-urbano che è da tutti ritenuto di straordinaria importanza. In realtà va fatta una considerazione differente che, al contrario, segnala che vi è stata, da parte della Soprintendenza, una particolare attenzione per l'Arsenale. Bisogna infatti tener presente che su edifici demaniali, ecclesiastici, di enti morali, pubblici in genere, la tutela si esercita, per legge, anche in assenza del decreto di vincolo. La decisione degli anni ottanta va quindi interpretata come la volontà di formulare uno strumento specifico di tutela per l'Arsenale. Attualmente è in programma una revisione del vincolo del 1986, con la quale si cercherà di cogliere appieno la particolarità dell'Arsenale, analizzando ogni elemento del complesso e approfondendo tutti gli aspetti della tutela. L'interesse storico dell'Arsenale, infatti, non va riferito solo agli spazi, agli edifici e alle opere scultoree in esso contenute, considerati singolarmente, ma al complesso, inteso come organismo, e, più in generale, alla sua storia, raccontata non solo dalle architetture e dalle sculture, ma anche e, per certi versi soprattutto, dai macchinari e dalle attrezzature. È importante anche ricordare che uno dei grandi motivi di ricchezza, oltre che di fascino, dell'Arsenale è costituito dalla leggibilità della stratificazione, senza soluzione di continuità, di oltre ottocento anni di storia e che in questa logica non è ammissibile una selezione tra elementi di pregio e non, tra elementi antichi o recenti, perché ciascuno di essi va letto come testimonianza. È importante che tali aspetti siano presi in considerazione con grande attenzione, ora che si stanno avviando, in modo concreto, forti iniziative

per il recupero dell'Arsenale.

A partire dagli anni ottanta la Soprintendenza ha intensificato l'attività di tutela sull'Arsenale, con diversi interventi di restauro condotti direttamente, di cui più avanti si darà un breve cenno, ma anche con un'azione di raccordo e di collaborazione con i diversi soggetti titolati a operare nel complesso arsenalizio. L'azione di tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per legge, si sviluppa lungo due linee che si è soliti chiamare *tutela indiretta* e *tutela diretta*: la prima consiste nel controllo sull'attività di restauro e di conservazione di un bene, svolta dal proprietario o da chi detiene il bene; la seconda si concretizza nei restauri che, con fondi del Ministero, vengono condotti direttamente dalle Soprintendenze. Queste due linee di azione, in genere, procedono in maniera del tutto separata. Nel caso dell'Arsenale, così come avviene in altre situazioni di grande complessità e di eccezionale interesse (altro esempio significativo, a Venezia, è il complesso Marciano), i due tipi di tutela spesso si sovrappongono integrandosi, nell'intento di attivare forme di cooperazione, finalizzate al perseguimento della massima efficacia nell'azione di recupero, tra tutti i soggetti che intervengono, sin dalle fasi progettuali.

Al proposito va ricordata la collaborazione con il Magistrato alle Acque, a partire dagli anni ottanta, per il recupero delle *Tese dell'Arsenal Vecchio*, degli *Squadratori*, delle *Officine dello Stradal campagna* (ora adibite a mensa), delle *Fonderie* (ex cinema Arsenale, ora teatro in uso alla Biennale) e, attualmente, per la messa in sicurezza delle *Galeazze* e delle *Tese alle Nappe*; va anche ricordata la collaborazione con il Comune di Venezia nella formazione del piano dell'Arsenale e quella con la Marina Militare per il progetto museale. Ancora più significativa è stata la collaborazione della Soprintendenza con La Biennale di Venezia che, negli ultimi anni, ha consentito il recupero di alcuni edifici nell'ambito di un progetto organico e unitario. In particolare La Biennale, alla metà degli anni novanta, si è inserita in un programma di restauri della Soprintendenza, avviato nel 1983, in una fase



*Le capriate delle Corderie, prima del restauro*

già piuttosto avanzata, e ne ha integrato ed esteso la portata. La Biennale, alla quale va riconosciuto il merito di aver dimostrato, con interventi concreti, che è possibile recuperare e vivificare l'Arsenale, ha così contribuito al recupero delle *Corderie*, delle *Artiglierie*, delle *Tese cinquecentesche dell'Isolotto* e delle *Tese delle Vergini*.

All'interno delle problematiche della tutela fin'ora evidenziate, come si colloca il progetto museale dell'Arsenale di cui oggi si sta parlando?

Per fare qualche considerazione si può prendere spunto dal titolo di questa tavola rotonda, "Quali strategie per un museo dell'Arsenale" e, ribaltandone in parte il significato, porsi questa domanda: come si colloca il progetto museale in una strategia per il recupero del complesso dell'Arsenale?

Si può senz'altro sostenere che l'iniziativa di creare un Museo della marineria, potrà risultare determinante per sviluppare un progetto unitario di recupero dell'Arsenale, una carta vincente per avviare un processo di cambiamento, che tenga conto delle necessità di vivificazione del complesso, ma che, al tempo stesso, consenta di mantenerne leggibili i legami con il passato. È necessario però che si lavori

non tanto per creare un museo all'interno dell'Arsenale, ma perché l'Arsenale, nel suo insieme, sia anche museo. In quest'ottica le diverse attività che potranno animare l'Arsenale, quella militare, quella espositiva, quella produttiva, quella scientifico-tecnologica, riusciranno a trovare nella funzione museale un collegamento, un momento di lettura unitaria, che potrà costituire, se ben strutturata, il vero e proprio tessuto connettivo del complesso. *Arsenale e museo*, quindi, o *Arsenale è museo*? Non vi è antitesi tra le due definizioni, ma complementarità. L'Arsenale potrà perciò ospitare un museo, ma dovrà comunque essere nell'insieme museo; ma perché si possa avere questa doppia lettura si dovrà approfondire il massimo impegno affinché gli spazi museali, intesi nell'accezione tradizionale, siano caratterizzati da una forte relazione tra i materiali in esposizione e gli edifici che li ospiteranno e affinché quelli destinati alle altre attività divengano comunque parte integrante della funzione museale e del percorso di visita dell'intero complesso. Un percorso ricco di storia, di cui quella attuale è solo l'ultima espressione, che non deve cancellare né nascondere quelle precedenti.

### Restauri della Soprintendenza

Si riporta, infine, un breve resoconto dei restauri condotti dalla Soprintendenza negli ultimi vent'anni e alcune sintetiche valutazioni sullo stato di conservazione del complesso arsenalizio.

I primi lavori hanno riguardato le *Corderie*. I restauri, iniziati nel 1983, hanno dapprima interessato le strutture portanti del tetto e il manto di copertura (8000 mq circa); nel restauro è stata limitata al massimo la sostituzione delle parti costitutive delle preziose capriate, quasi tutte originali (136 elementi). Negli anni successivi sono stati realizzati il pavimento e i serramenti e sono stati restaurati i portoni; sono state, quindi, consolidate le scale metalliche e le ringhiere dei ballatoi, restaurate parte delle superfici parietali interne e tutte le strutture metalliche. È stato, infine, studiato il microclima, con un monitoraggio protratto per 18 mesi, e sono stati testati alcuni sistemi di difesa dall'umidità di risalita. Le indagini e le sperimentazioni condotte hanno fornito utili elementi di conoscenza per la risoluzione del

complesso problema dell'umidità che sarà affrontato non appena saranno disponibili adeguati finanziamenti.

Tra il 1983 e il 1984 sono stati restaurati alcuni tra i più rappresentativi manufatti scultoreo-architettonici del complesso arsenalizio: la *Porta da terra* e i portali delle *Artiglierie* e delle *Sale d'armi*. Dall'inizio degli anni novanta a oggi sono poi stati affrontati gli interventi sulle strutture di copertura delle *Gagiandre*, delle *Artiglierie*, delle *Tese cinquecentesche dell'Isolotto*. L'intervento di maggiore complessità ha riguardato le *Gagiandre*. Il primo e più rilevante problema presentatosi nel restauro era quello della messa in sicurezza delle strutture e dell'allestimento del cantiere. La particolare circostanza della mancanza di un piano di appoggio per la costruzione dei ponteggi, poiché si tratta di *squeri acquatici*, e comunque l'impossibilità di operare in sicurezza dal di sotto per la precarietà strutturale del coperto, ha imposto particolari accorgimenti operativi. Le prime operazioni sono state effettuate dall'alto, mediante



Le Gagiandre, prima del restauro

una gru idraulica che ha consentito agli operatori, dall'interno del cestello, di rimuovere in sicurezza gli elementi pericolanti; è stato poi costruito un grande carrozzone in ferro, appoggiato alle banchine dell'edificio, sul quale è stato impostato il ponteggio che ha consentito il restauro. Nel complesso gli interventi sulle coperture dell'Arsenale condotti dalla Soprintendenza hanno riguardato 18.000 mq circa di tetti. Attualmente sta per essere avviato il restauro della *Tesa dell'Isolotto*, ultima superstite dalle demolizioni degli squeri tre-quattrocenteschi che occupavano la lista di terra, denominata appunto *Isolotto*. Quest'ultimo edificio è di particolare interesse, non tanto per le strutture lignee, comunque pregevoli, quanto per l'apparecchio murario, in parte originario. Tra i programmi futuri della Soprintendenza vi è il restauro delle *Sale d'armi* e della gru idraulica Armstrong.

### Stato di conservazione dell'Arsenale

In modo sintetico, si può schematizzare lo stato di conservazione delle fabbriche dell'Arsenale individuando quattro situazioni:

#### Edifici pienamente efficienti

Si tratta di edifici attualmente utilizzati e sui quali viene regolarmente fatta un'adeguata manutenzione. In questo raggruppamento rientrano una parte di quelli utilizzati dalla Marina

(quelli sulla *Darsena dell'Arsenale Vecchio* e qualche edificio dello *Stradal Campagna*), quelli utilizzati dalla Tethis e le *Gagiandre*.

#### Edifici sostanzialmente risanati

Sono quegli edifici, in parte utilizzati, sui quali si è intervenuti nel recente passato con opere di risanamento generale o di manutenzione.

Fabbriche con queste caratteristiche sono: le *Corderie*, le *Artiglierie*, Le *Tese cinquecentesche dell'Isolotto*, le *Tese delle Vergini*, gli *Squadroni*, buona parte degli edifici dello *Stradal campagna*, qualche capannone della *Novissima*, due delle *Tese delle Galeazze*, il complesso dei *Bacini di carenaggio*.

#### Edifici in stato di degrado piuttosto avanzato

Si tratta di costruzioni abbandonate o poco utilizzate, che, con interventi a breve termine e di una certa entità, possono essere recuperate. Tra queste troviamo la maggior parte delle *Tese della Novissima*, quelle di *Novissimetta*, alcuni edifici dello *Stradal campagna*.

#### Edifici in situazione di emergenza

Si tratta di edifici estremamente deteriorati per i quali è necessario intervenire al più presto. Ne sono esempio la *Torre di Porta Nuova* e le *Sale d'armi*. In quest'ultimo gruppo rientrano anche le *Tese delle Galeazze*, quelle *delle Nappe* e quelle *di San Cristoforo*, sulle quali il Magistrato alle Acque ha però avviato gli interventi di messa in sicurezza.



La gru idraulica Armstrong (1883-1885). Sullo sfondo, la torre di Porta Nuova